




KILIMANJARO

LIBERAMENTE ISPIRATO ALL'AFRICA DI ERNEST HEMINGWAY
CON MARTA BETTUOLO E STEFANO EROS MACCHI
DRAMMATURGIA E REGIA GIULIO COSTA
PRODUZIONE **LiNUTILE**

A large, solid black silhouette of a mountain range, likely representing Kilimanjaro, dominates the background. The silhouette is irregular and jagged, with several peaks of varying heights. The background is a plain, bright white.

Un viaggio, un safari all'interno di un territorio sconosciuto.

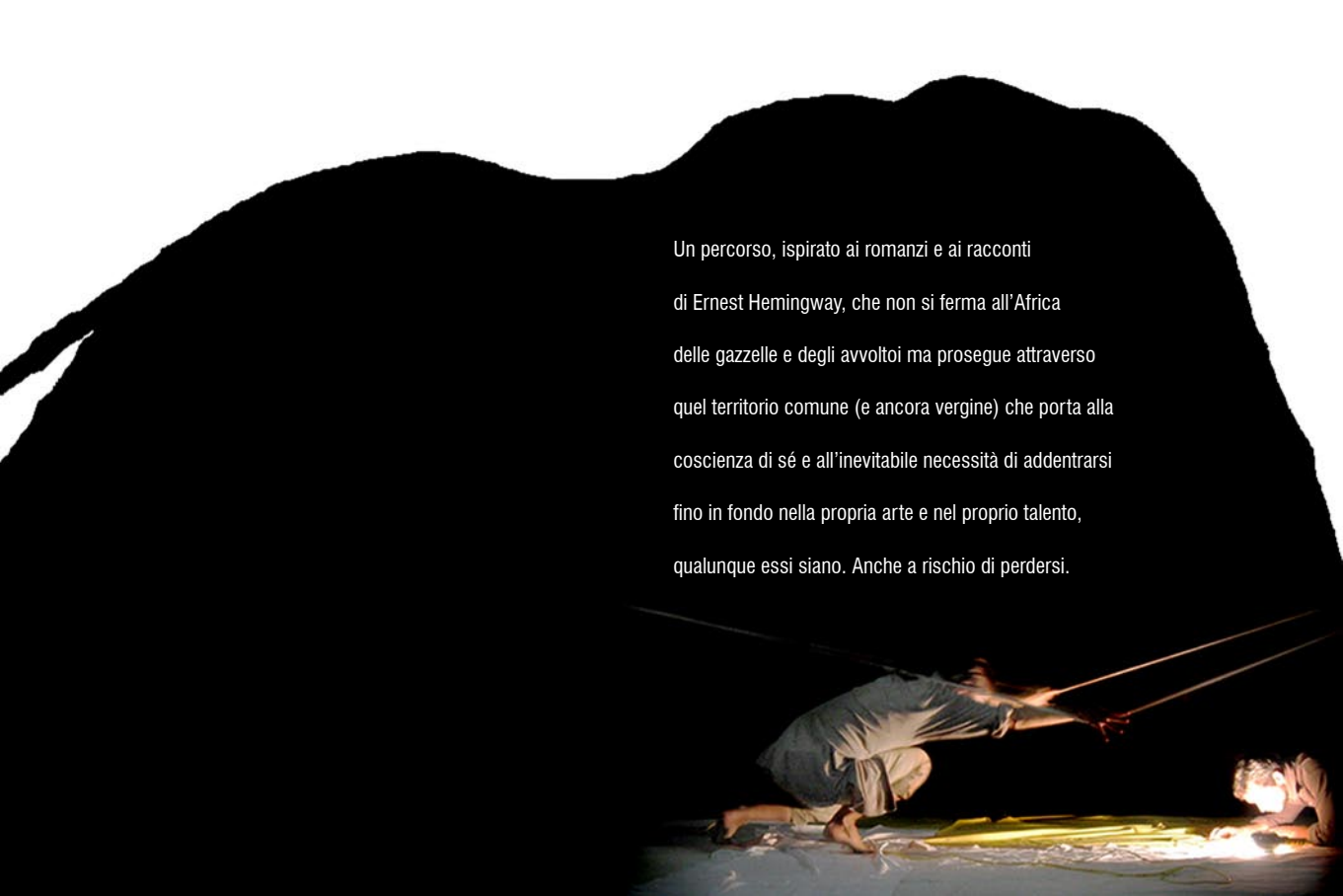
Un luogo, l'Africa: bellezza e pericolo ovunque.

Un tempo, una pausa in cui percorrere il crinale fra valore e viltà.

KILIMANJARO


Un salto istintivo verso l'inesplorato e l'assoluto
in cui la caccia della preda ai limiti di un lago salato
o l'attesa della propria fine su un letto di dolore
assumono gli stessi connotati e la stessa dinamica,
a tratti appassionata e a tratti crudele.





Un percorso, ispirato ai romanzi e ai racconti di Ernest Hemingway, che non si ferma all'Africa delle gazzelle e degli avvoltoi ma prosegue attraverso quel territorio comune (e ancora vergine) che porta alla coscienza di sé e all'inevitabile necessità di addentrarsi fino in fondo nella propria arte e nel proprio talento, qualunque essi siano. Anche a rischio di perdersi.





“La gente muore, un paese si disgrega e la polvere se ne vola via tutta. Fronde di palma, busti di donna, fogli di giornale, tappi, bottiglie, lampadine usate, contorni di preservativi: rifiuti, variopinti e maleodoranti. Si confondono con le palme delle nostre vittorie, con le lampadine logore delle nostre scoperte, con i preservativi usati dei nostri grandi amori. Niente dura in eterno, tranne gli artisti, e questi la vogliono far finita perché è troppo arduo, troppo incompreso. Mille anni rendono stupide tutte le teorie economiche e sociali, mentre un'opera d'arte dura in eterno, ma nessuno ha più voglia di farla, è una cosa troppo difficile da fare. E allora? Che problema inutile, in Africa questo problema non si pone. Normale, naturale. Qui sono gli animali a possedere il paese. Le bestie feroci. Chi non ha mai incontrato le bestie feroci non sa niente. Così come non sa niente chi non ha mai dovuto uccidere per procurarsi la carne. Forse mi esprimo male, ma cercherò di scriverlo, così sarà più comprensibile. Forse ho l'aria di fare un'orazione, e chi sono io? Nient'altro che un bugiardo congenito. Invento tutto, sia pure attingendo alla mia conoscenza o a quella degli altri. Sono un bugiardo. E la mia attenuante è che quando invento la verità, la rendo più vera di quanto lo sia realmente.”

(estratto dal copione teatrale)

In scena a Roma "Kilimanjaro"

Due giovani e bravi attori Stefano Eros Macchi e Marta Bettuolo, con l'attenta regia di Giulio Costa [...] La pièce è un viaggio [...] La bella interpretazione di Stefano Eros Macchi e Marta Bettuolo dà allo spettatore la sensazione di essere in quei luoghi splendidi, ai piedi della montagna, in una battuta di caccia al leone, con lui ferito a morte. I due interpreti sono supportati solo dalla loro bravura: la scenografia è esigua, qualche telo e delle corde a richiamare un accampamento, e lo spazio è altrettanto limitato [...]

(Lucio De Angelis www.agenziairadiale.it 13.9.2006)

«Kilimanjaro» se la montagna è una metafora

[...] Il testo si cura di mettere insieme brani della filosofia dell'autore, leggi riflessioni sul coraggio e sul suo opposto, sulla sfida come ricerca di sé, sulla caccia come metafora dell'esistenza [...] il regista e drammaturgo Giulio Costa fa esporre i concetti senza enfasi, obiettivamente [...] Istruendo la sua allieva, il cacciatore bianco le inculca regole di lealtà che hanno il difetto di essere state inventate da lui per scaricarsi la coscienza: mai ferire la belva, mai spararle a casaccio, ma mirare infallibilmente a un punto dietro il collo dove la si fulmina senza farla soffrire (e senza che quella, fuggendo inferocita, diventi troppo pericolosa per i prossimi cacciatori). Quanti di noi sono ancora disposti ad ammirare questo tipo di sangue freddo? [...] Lo spettacolo si svolge con semplicità ed efficacia [...]

(Masolino d'Amico *La Stampa*, 17.9.2006)

Safari, savana e tanto Hemingway


[...] "Kilimanjaro" si propone come una piacevole evasione che sfrutta l'espedito teatrale per dare voce ad una serie di evocazioni nate per essere lette [...] Le distese assolate, le tormentate battute di caccia, gli appostamenti e il perdersi fra un safari e l'altro nell'ossessiva ricerca del valore dell'esistenza [...] Interessante la tessitura drammaturgica ad opera di Giulio Costa, che firma pure una regia funzionale all'essenzialità dei mezzi. Grandi ritagli di stoffa cromaticamente inclini a ricordare la savana, una lampada da campeggio e una fune sospesa a mezz'aria ed intrecciata sopra la testa dei due attori. Pochi segni, ma opportuni per restituire una possibile situazione da accampamento. La scenografia viene attrezzata davanti ai nostri occhi dagli interpreti, che lasciano di proposito spiare nel loro camerino: una dichiarata volontà di "fare teatro", allestendo materialmente la scena nella consapevolezza di imporre il transito dalla narrativa al teatro [...] e ci lasciamo trasportare nella storia. Che è più di una, in realtà, e molto ben amalgamata nelle sue parti, tanto da comporsi in una vicenda unica. Al cui centro ritroviamo la coppia: indagato da Hemingway senza sentimentalismi e con una buona dose di cinismo, il microcosmo uomo-donna è una trincea dove ha luogo lo scontro fra i sessi, fra le classi sociali, fra preda e cacciatore [...] Marta Bettuolo e Stefano Eros Macchi sono sciolti e bravi, ironici ed autoironici [...]

(Paola Conte *Il Romanista*, 17.9.2006)

Le pagine di Hemingway di coraggio e vigliaccheria

Due romanzi e due racconti di Ernest Hemingway ("Verdi colline d'Africa", "Vero all'alba", "Le nevi del Kilimanjaro" e "La breve vita felice di Francis Macomber") intesi non come storie ma come riflessioni su coraggio e vigliaccheria [...] «I temi sono l'attesa per la morte e l'attesa della preda – spiega Costa – e il riferimento di base è l'Africa, terra incontaminata per due categorie del tempo, il presente delle aspirazioni mancate e il passato delle coscienze rischiose». Scena vuota, i due attori ingombrano di teli lo spazio, si accampano, sono marito scrittore e moglie ricca affascinata da lui. «L'azione è suggerita da un filo teso a mezz'aria: tenda, erba alta, arma, amaca, legame tra ieri e oggi. Forse alla fine lei aiuta lui, a morire». A far luce è una lampada da campeggio.[...]

(Rodolfo di Giammarco *La Repubblica*, 23.9.2006)



Marta Bettuolo

Nata a Padova nel 1975, si è diplomata come attrice presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova nel 2003. Ha partecipato a seminari teatrali tenuti da Geraldine Baron, Serena Sinigaglia, Fabrizio Contri, Rolo Monteleone, Jurij Ferrini, Enrico Bonavera. Dal 1998 ha lavorato con i seguenti registi: Roberto Cavosi, Massimo Mesciulam, Marco Sciacaluga, Anna Laura Messeri, Andrea Battistini, Tonino Conte. Nel 2003 ha vinto il "Premio Hystrio" alla vocazione.

Stefano Eros Macchi

Nato a Roma nel 1973, ha studiato presso la Scuola dell'Actors Studio diretta da Beatrice Bracco.

Dal 1996 ha lavorato in teatro con Furio Andreotti, Igor Grcko, Maria Inversi; al cinema con Gigi Magni e Ricky Tognazzi; in televisione con Carlo Carlei, Marcello Cesena, Ilaria Cirino. Nel 2004 ha frequentato la "Scuola di perfezionamento per registi e attori" diretta da Luca Ronconi (Centro Teatrale Santacristina).



Giulio Costa

Nato nel 1974, Architetto, specializzato con il *Master in Architettura per lo Spettacolo* (Università di Genova), workshops di teatro (Damiani, Svoboda, Living Theatre, Binasco, Teatro de los Andes, Barba), con la *Scuola di perfezionamento per registi e attori* diretta da Luca Ronconi (Centro Teatrale Santacristina) e con il corso di regia *Proyecto BAT* diretto da Lluís Pasqual (Teatro Arriaga, Bilbao).

Dal 1999 ha lavorato: come attrezzista (*Così fan tutte*, regia M. Martone); scenografo (*La rocca*; *Ricorda con rabbia*; *Novembre 1951: cronaca di un'alluvione*); assistente alla regia di Giorgio Gallione (*Corto Maltese*; *I bambini sono di sinistra*; *Peter Uncino*; *Bukowski*; *Cipputi-Cronache dal Bel Paese* di cui è anche collaboratore alla drammaturgia), di Lucio Dalla (*Tosca amore disperato* e *Pierino e il lupo* dei quali è anche assistente scenografo di Italo Grassi) e per *Notre-Dame de Paris* di R. Cocciante. Dal 2003 ha firmato le seguenti regie: *Il Tunnel*, dal romanzo di E. Sabato; *Reduci* di Marco Giorcelli e Aldo Ottobri (vincitore del UAI Festival 2004 di Reggio Emilia); *Clausura* da "La religieuse" di Diderot.



Date

Teatro dell'Orologio, Roma - dal 12 settembre al 1 ottobre 2006

Spazio Arte Ridotto43, Trento - dal 16 al 19 ottobre 2006

Teatro dei Venti, Modena - dal 13 al 14 febbraio 2007

Note tecniche

Durata dello spettacolo - 60 minuti

Spazio scenico minimo - 5x5 m

Illuminazione minima - 2 PC da 1000 W + 2 Fresnel da 1000 W

Attori in scena - 2

Tecnici della Compagnia - 1

Non è previsto l'utilizzo di alcun impianto audio

Contatti

LiNUTILE associazione culturale

linutile@gmail.com

Marta Bettuolo +39 339 7110175

Stefano Eros Macchi +39 338 7148837

Giulio Costa +39 328 3674327

giuliocosta@yahoo.it